



## La vita è l'arte dell'incontro

### 1. Il tema di oggi

#### Le relazioni interne alla famiglia

### 2. Entriamo nel clima di preghiera

#### dal Salmo 145

<sup>1</sup> O Dio, mio re, voglio esaltarti  
e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.

<sup>2</sup> Ti voglio benedire ogni giorno,  
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.

<sup>3</sup> Grande è il Signore e degno di ogni lode;  
senza fine è la sua grandezza.

<sup>4</sup> Una generazione narra all'altra le tue opere,  
annuncia le tue imprese.

<sup>5</sup> Il glorioso splendore della tua maestà  
e le tue meraviglie voglio meditare.

<sup>6</sup> Parlino della tua terribile potenza:  
anch'io voglio raccontare la tua grandezza.

<sup>7</sup> Diffondano il ricordo della tua bontà immensa,  
acclamino la tua giustizia.

<sup>8</sup> Misericordioso e pietoso è il Signore,  
lento all'ira e grande nell'amore.

### 3. Ascoltiamo il Signore che ci parla

#### Lc2,25-36

<sup>25</sup> Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. <sup>26</sup> Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. <sup>27</sup> Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, <sup>28</sup> anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

<sup>29</sup> «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola,

<sup>30</sup> perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza,

<sup>31</sup> preparata da te davanti a tutti i popoli: <sup>32</sup> luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».

<sup>33</sup> Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. <sup>34</sup> Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione <sup>35</sup> -e anche a te una spada trafiggerà l'anima-, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

<sup>36</sup> C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, <sup>37</sup> era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. <sup>38</sup> Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

### 4. Meditiamo considerando la nostra realtà di coppia - *Meditatio*

La famiglia è il primo luogo in cui si impara a stare con l'altro e in cui si sperimenta che l'incontro con l'altro è tanto prezioso quanto a volte faticoso nelle sue diverse sfaccettature. La relazione familiare è sicuramente quella più spontanea e libera dalle maschere, più intima, ma anch'essa si nutre dall'esterno e spinge all'uscita.

Se la famiglia è la culla dove sbocciano la relazione e il desiderio di stare insieme, essa sola non basta: «Un essere umano [...] non giunge a riconoscere a fondo la propria verità se non nell'incontro con gli altri: "Non comunico effettivamente con me stesso se non nella misura in cui comunico con l'altro".

Il vecchio Simeone vede nel bambino Gesù il Messia che ha atteso per una vita intera. Il suo è lo sguardo di chi sa riconoscere, di chi sa vedere la salvezza del Signore. Non sono Maria e Giuseppe a presentargli Gesù, al contrario è Simeone che lo rivela per quello che è veramente ai suoi stessi genitori.

Simeone sa indicare a chi gli sta intorno la «luce che illumina le genti» perché ha saputo riconoscere il Signore in un bambino e la sua voce è esplosa in un inno di benedizione. Un invito per ciascuno a guardare la realtà a partire dalla propria quotidianità, con occhi benedicensi. È un'impresa non scontata gustare e lasciarsi stupire dai momenti di condivisione, di confidenza e di presenza in famiglia.

Simeone e Anna rappresentano inoltre la generazione anziana non ripiegata su sé stessa, non rassegnata di fronte a una precarietà e fragilità fisica, ma ricca di una saggezza spirituale e umana accumulata. Custodire la coscienza storica e tramandare la memoria è importante. Lo ricorda anche papa Francesco che mette in guardia i giovani da chi dice «di ignorare la storia, di non fare tesoro dell'esperienza degli anziani, di disprezzare tutto ciò che è passato» [FT, n. 13].

Gli anziani rappresentano un patrimonio di pazienza, esperienza, lentezza e narrazione che fa molto bene ai nipoti, abituati invece a ritmi esageratamente incalzanti e insaziabili nel bisogno di affetto, attenzione e ascolto. Reciprocamente anche i piccoli sanno tenere accese speranze e desideri nel cuore dei nonni, in una circolarità di squisita tenerezza nella sua gratuità.

Sia Simeone sia Anna rappresentano una vita piena di attesa nel cuore, una tensione attiva, che prepara un incontro speciale. Simeone ha dato un senso a tutta la sua esistenza aspettando fiduciosamente la visita del Messia. E ha saputo tenere vivo questo desiderio di incontrarlo, nonostante i tempi lunghi dell'attesa.

La profetessa Anna è l'immagine di una donna che, nonostante i dispiaceri che l'hanno attraversata, non si è arresa, ha consegnato la sua vita a Dio. Ha saputo guardare oltre in maniera propositiva, non perché fosse sicura delle sue capacità, ma perché, con perseveranza, si è messa nelle mani di Dio.

In questo brano, oltre ai personaggi descritti, è riconoscibile un'altra presenza viva e concreta, quella dello Spirito Santo. È lui che preannuncia a Simeone che non sarebbe morto senza aver visto il Messia; è lui che lo spinge a recarsi nel tempio per incontrare Gesù. E infine è ancora lui a far crescere Gesù Bambino nella grazia di Dio.

## 5. Alcune domande per la condivisione

---

- Quali strategie si possono mettere in atto per evitare che l'ambiente ristretto alle quattro mura domestiche non diventi "come una pentola a pressione" dove bollono le paure, gli scontenti, i limiti di ciascuno?
- Come vivere la casa in quanto spazio abitato dalla presenza del Signore?
- Gesù accende luci nella nostra vita sempre, anche dove c'è il buio della confusione e della paura. Lo sappiamo cogliere come "Luce per illuminare le genti" quando l'attesa si protrae e il presente rimane spento e incerto?
- Quanto spazio lasciamo allo Spirito per farci crescere e fortificare nella sapienza, certi che la grazia di Dio ci accompagna e a noi spetta "solo" il compito di riconoscerne i segni?

## 6. Concludiamo con la nostra preghiera – Oratio [card. Carlo Maria Martini]

---

### Oratio

Signore, tu sei la mia luce:  
senza di te cammino nelle tenebre  
senza di te non posso neppure fare un passo,  
senza di te non so dove vado,  
sono un cieco che guida un altro cieco.  
Se tu mi apri gli occhi, Signore,  
io vedrò la tua luce,  
i miei piedi cammineranno nella via della vita.  
Signore, se tu mi illuminerai,

io potrò illuminare,  
tu fai di noi la luce del mondo. **Amen.**